

DALL'INVIATA **Federica Fantozzi**

**TELESE** «Gli italiani non si riconosceranno tutti nella festa del 25 aprile finché non ci sarà una storia vera e non falsificata di quella data. E lei, onorevole Fassino, non contribuisce a farlo. Da lei non accettiamo lezioni di antifascismo».

E' la risposta del coordinatore di Forza Italia Sandro Bondi all'interrogativo posto dal segretario della Quercia in un dibattito sull'inesistente bipolarismo mi-te: «Questo Paese può avere un premier che da tre anni il 25 aprile trova sempre una scusa per non partecipare alle celebrazioni di una data fondativa della Repubblica e della Costituzione? Chi fa il presidente del Consiglio ha il dovere di parteciparvi. Voglio vedere se Berlusconi ci andrà almeno l'anno prossimo per il 60esimo anniversario».

Sul palco della festa dell'Udeur a Telesse Terme, Fassino analizza «con malinconia» la situazione della Francia dove intorno al rapimento dei due giornalisti si è realizzata una convergenza delle forze di maggioranza e di opposizione: «Non si smarrisca il senso di comune appartenenza alle istituzioni, il bipolarismo non può essere dominio della maggioranza». Il segretario Ds indica due banchi di prova per il «disarmo»:

## I TEMI della ripresa

Sul palco di Telese duro confronto tra il segretario Ds e il coordinatore di Forza Italia Sandro Bondi  
«Avete falsificato la storia della Liberazione»

Il leader della Quercia guarda alla Francia unita sugli ostaggi e la confronta all'Italia. «Non si smarrisca il senso comune delle istituzioni»

# «Bipolarismo non è dominio di una parte»

Fassino a Bondi: il confronto deve essere vero. Critica al premier: «Da tre anni dimentica il 25 aprile»



Il saluto tra Piero Fassino e Sandro Bondi alla festa dell'Udeur ieri a Telesse Terme

Foto di **Ciro Fusco/Ansa**

un dibattito «non pregiudizialmente chiuso» sulle riforme istituzionali dal 13 settembre in Parlamento, e una discussione approfondita sulla Finanziaria. La replica di Bondi non è originalissima: «Anche sta-

volta la sinistra non rinuncia a delegittimazione e propaganda». Con una coda evangelica, forse retaggio riminense: «Rinunciate una volta per tutte a demonizzare la figura di Berlusconi e riconoscete i

meriti di questo governo». Fischio dal pubblico. «Lo so, dò fastidio, anche a Fassino» un po' si compiacce Bondi. In realtà annoia le pragmatiche falangi mastelliane. Il duello prosegue. Fassino: «La Francia,



### Tg1

Sono i cosiddetti «esteri» a rimpinzare più della metà del Tg1. E' uno scenario disastroso, ma c'è un lungo servizio sulla Francia, mobilitata a tutti i livelli, che ancora una volta suscita un senso di invidia: al paragone, l'inerzia e l'incapacità dimostrati dal nostro governo nei giorni di Quattrocchi e Baldoni appaiono in tutta la loro evidenza. Non manca, com'è costume del Tg1, una lunga pagina politica, da un'intervista di Prodi fino a Mastella (ma quanto dura la festa di Telese?) e a Bondi. Il «coordinatore azzurro» vuole che Mastella e Pannella entrino nella Casa della Libertà, il tempio «dei moderati e riformisti»: il Tg1 gli lascia una ventina di secondi per diffondere l'invito. Dopo un frammento di Calderoli, arriva Taormina: le motivazioni della sentenza che condanna a 30 anni la Franzoni, pensa un po', non gli sono piaciute.

### Tg2

Sul terrorismo e sulle ragioni che lo generano e alimentano, prova a riflettere la «copertina» del Tg2, affidata all'esperto Andrea Margelletti. Osserva che chi combatte usando i bambini come carne da macello, è sempre un «terrorista». Vero e non vero: nessuno, a guerra finita, condannò le rappresaglie naziste in Italia (consigliamo la lettura de «La Vendetta tedesca» di Gerhard Schreiber) come atti di terrorismo. Forse perché era una questione tutta «occidentale»? E conclude Margelletti: «L'11 settembre ha aperto un vaso di Pandora dove non c'era solo Bin Laden». Indiscutibile, ma sarà Bush, il «guerriero dal cuore tenero» a richiuderlo?

### Tg3

La cronaca gronda sangue, dalla Cecenia all'Iraq è una scia di morte, dolore e incontrollabile ferocia. Il Tg3, condotto da Bianca Berlinguer, passa a volo radente dal Caucaso a Baghdad, da Katmandu a Gerusalemme. Cosa mancava al Tg3 di ieri sera? Mancava una «lettura» complessiva dei fatti per capire in che mondo stiamo vivendo. Le cronache, così slegate, restano solo frammenti e non si percepisce tutto il mosaico, che rivela una nuova realtà: la guerra in Iraq sta sconquassando il Medio Oriente, la questione palestinese non avrà vincitori, la devastazione della Cecenia non fermerà gli indipendentisti e la parte «occidentale» del pianeta si è imbarcato in guerre che perderà, ecco la riflessione che mancava.

che nazione!», Bondi: «Grande nazione è l'Italia che non si è voltata dall'altra parte, grandi sono i nostri soldati in Iraq!».

Ieri però si è tornato a elucubrare di grande centro e coalizioni omogenee appesantite da «ali» radicali (Rc da un lato, Lega dall'altro), di equilibri e agoni. Il leader dell'Udeur Clemente Mastella ha dato sfogo a un certo malumore nei confronti della sua coalizione: «Noi siamo lealissimi, ma ci guardano con sopportazione». Ribadendo la sua fascinazione per «l'idea del centro», le perplessità verso poste come la patrimoniale bertinottiana. E il referendum sulla fecondazione assistita («Non possiamo prendere a schiaffi in faccia l'elettorato cattolico, che il governo sedurrà»). A Fassino rimprovero poco spazio per i suoi candidati alle scorse amministrative: «Di generosità in giro ne vedo poca...». E rilancia la provocazione a Prodi, già sfidato a «centrizzare» il profilo della sua candidatura: «Le Regionali del 2005 saranno fondamentali anche per la vittoria o la sconfitta dei leader che guidano le coalizioni. A D'Alema costarono il posto, se Berlusconi perde i suoi potrebbero chiedergli di farsi da parte e nel centrosinistra potrebbe succedere lo stesso». Vale a dire: Romano, guarda a noi moderati o rischi di schiantarti e la partita della leadership ripartirà daccapo.

Nel corteggiamento si inserisce Bondi: «Nel centrosinistra i riformisti vengono sopportati e presi a calci negli stinchi, da noi metterebbero a frutto il loro patrimonio politico». E' di nuovo la prospettiva di un'aggregazione dei moderati di centro accasati nel Ppe. Al coordinatore azzurro non dispiacerebbe allargarsi all'Udeur e pure ai Radicali. Non condivide la porta sbattuta da Follini: «Se l'Italia oggi è più libera lo dobbiamo anche alle battaglie civili di Bonino e Pannella, perché escludere una collaborazione?».

Mastella rabbrivisce: «Io con i Radicali? Sarebbe proprio un destino brutale».

DALL'INVIATO **Simone Collini**

**GENOVA** Dalla festa dell'Udeur alla Festa dell'Unità. La notizia del patto siglato a Telesse tra Rutelli e Mastella per fermare il referendum contro la legge sulla fecondazione arriva a Genova portata dalle colonne di diversi quotidiani. E l'effetto sui volontari ai tavoli di raccolta delle firme non è dei migliori. E serve a poco la smentita del portavoce del leader della Margherita e da quello dell'Udeur: troppo vaga. Loro, come fa sapere la responsabile Donne genovesi Lella Trotta, rispondono semplicemente «aumentando ancora di più l'impegno». Finora sono state raccolte circa 500 firme al giorno. Da domani verrà allestito un altro punto di raccolta, il terzo, e i volontari che si alterneranno ai tavoli verranno aumentati a trenta: l'obiettivo è di arrivare a mille firme al giorno. Spingere sull'acceleratore è il solo modo per farcela perché, come ricorda anche Enrico Morando, senatore diessino e membro del comitato referendario, bisogna raccogliere le firme entro il 20 settembre per poterle depositare entro il 30 settembre, «altrimenti il disegno dei sabotatori non avrà bisogno di chissà quali progetti politici per realizzarsi, perché il referendum non potremmo farlo né nella primavera 2005, né in quella 2006».

La prima delle firme raccolte alla Festa nazionale dell'Unità è stata quella di Vannino Chiti. Il coordinatore della

## Fecondazione, i Ds accelerano sul referendum

Un «patto» Rutelli-Mastella? «Pronti a modifiche in Parlamento ma sulla consultazione niente furbizie»

segreteria Ds l'ha messa il giorno di apertura della kermesse. Dice oggi: «La legge approvata è pessima e noi lo abbiamo detto in Parlamento. Ma abbiamo

anche detto che questo non poteva essere un tema di coalizione, e neanche di partito, ma di coscienza». Non vuole attaccare gli alleati, ma difende un referendum «necessario per dare una spinta che possa far nascere una legislazione più avanzata su questa materia delicata». A Rutelli e Mastella, il coordinatore

della segreteria della Quercia chiede comunque un «confronto alla luce del sole su cosa significhi oggi la laicità dello Stato». E se Mastella, da Telese, dice che

«l'Udeur è pronto ad una iniziativa parlamentare per modificare la legge sulla procreazione assistita, in modo da evitare il referendum che sarebbe un calcio

negli stinchi al mondo cattolico», il segretario della Quercia Piero Fassino gli risponde dicendo che i Ds «sono pronti a discutere in Parlamento delle modifiche alla legge sulla procreazione assistita, purché ciò non si traduca in una furbizia per evitare il referendum». E anche Giuliano Amato, arrivando a Genova, dice che non vede «con favore» lo svolgimento del referendum («l'Italia sarebbe divisa secondo il crinale laici-cattolici e questo non sarebbe utile né al Paese né al centrosinistra») e che lavorerà «perché ci sia una correzione parlamentare della legge». Non ha invece fiducia in una soluzione che passi per il Parlamento Cinzia Dato, senatrice della Margherita e membro del comitato referendario. Domenica sarà alla Festa nazionale dell'Unità per parlare proprio di questo tema. Si augura, dice, che quelle lette siano «soltanto trovate giornalistiche», ma a chi di dovere ricorda che «nella carta programmatica del partito è scritto che su questioni di rilevanza etica non si possono assumere posizioni come partito».

Da Telese a Genova e ritorno, il dibattito passa anche per Roma: Bertinotti fa sapere di essere disponibile a partecipare a una manifestazione per il referendum, una proposta lanciata dai Radicali, che per bocca del segretario Daniele Capezzone criticano Rutelli e Mastella («hanno l'obiettivo di imbavagliare il popolo di centrosinistra»), ma anche Fassino per quanto detto in serata a Telese.

### referendum: quel che bisogna sapere

**Wanda Marra**

**ROMA** Manca poco al 20 settembre, termine entro il quale devono essere raccolte le firme per il referendum abrogativo della legge sulla fecondazione assistita.

**Cosa firmare**  
Anche se il fascicolo è unico, i quesiti sono cinque, uno di abrogazione totale della legge, quattro mirati. Il quesito abrogativo seccò è stato promosso dai Radicali e dall'associazione Luca Coscioni. I tre «per consentire nuove cure per malattie come l'Alzheimer, il Parkinson, le sclerosi, il diabete, le cardiopatie, i tumori, «per la tutela della salute della donna», «per la fecondazione eterologa» sono stati promossi da un comitato referendario trasversale di cui fanno parte associazioni, personalità della

scienza ed della cultura, esponenti di partiti (dei Ds, del Pdc, degli stessi Radicali, dei Verdi, della Margherita, ma anche di Fi, dei Repubblicani di La Malfa e del nuovo Psi). Quello «per l'autodeterminazione e la tutela della salute della donna», che contiene l'abrogazione dell'articolo 1 sui «diritti del concepito», invece, è stato promosso dal Comitato referendario per l'autodeterminazione e la tutela della salute della donna, un fronte plurale, di cui fanno parte soprattutto donne dei Ds e della Cgil. Non è necessario firmare tutti i quesiti: ognuno può scegliere quali sottoscrivere.

**Come firmare**  
Per firmare i referendum, basta andare in uno dei punti di raccolta con un documento identificativo, fornendo nome, cognome, comune di residenza, luogo e data di nascita. Chi avesse firmato il quesito abrogativo totale ad aprile, maggio e giugno

deve farlo di nuovo, perché dato che non è stato raggiunto il numero sufficiente di firme entro i tre mesi di tempo, quelle raccolte in quel periodo non sono più valide.

**Dove si firma**

I tavoli vengono aggiornati giorno per giorno. Ma banchetti sono a disposizione in tutte le Feste dell'Unità in corso dal nord a sud della Penisola, prima fra tutte quella nazionale di Genova. E poi a L'Aquila, a Potenza, a Forlì-Vecchiavazzo, a Pontenure e Ponticelli d' Ongina (in provincia di Potenza), a Ravenna, a Reggio Emilia, a San Polo d'Enza (provincia di Reggio Emilia), a Riccione e Santarcangelo (provincia di Rimini), a Genova, a Brescia, a Lodi, a Milano, a Vigevano, a Chiaravalle, Civitanova Marche (provincia di Macerata), a Casale Monferrato (provincia di Alessandria), a Ivrea, a Torino, a Faggia-

no (provincia di Taranto), a Stagno (provincia di Livorno), a San Gimignano, Poggibonni e Colle Val D'Elsa (provincia di Siena), a Pisa, a Pistoia, a Perugia, a Terni, a Verona. E tavoli verranno organizzati nelle feste che si aprono nei prossimi giorni. I moduli si possono trovare poi nelle 8100 segreterie comunali di tutta Italia. E si può firmare in molte delle iniziative di fine estate, dalle Feste di Liberazione, ai concerti al Festival di Letteratura di Mantova (che si terrà dall'8 al 12 settembre). I tavoli, inoltre, vengono allestiti anche nelle strade, nelle piazze e nei mercati delle città grandi e piccole. Infine, la raccolta viene organizzata anche in alcuni carceri, come a Pordenone e ad Avellino. Comunque, chi volesse sapere dov'è il tavolo più vicino può andare sui siti del Comitato del Referendum ([www.comitatoreferendum.it](http://www.comitatoreferendum.it)) e dei Radicali ([www.radicali.it](http://www.radicali.it)).

invito alla Festa  
con DELITTO



«Quando è successo erano presenti solo quattro compagni, compreso il sottoscritto. Il tuo compito è semplice: hai tre ore di tempo per scoprire la verità». «Perché io?» «Vedi, qui non c'è un colpevole da trovare. C'è un problema politico da risolvere».

Diciassette storie gialle che attraversano le Feste de l'Unità di tutta Italia.

Domenico Cacopardo • Andrea Carlo Capi • Enzo Fileno Carabba  
Francesco De Filippo • Federica Fantozzi • Gianni Farinetti • Marcello Fois  
Carlo Lucarelli • Gianluca Mercadante • Gianfranco Nerozzi • Gery Palazzotto  
Andrea G. Pinketts • Giampiero Rigosi • Claudia Salvatori • Luca Telese  
Marco Vallarino • Franco Valleri

in edicola con **l'Unità** a 4,00 euro in più